

INSERZIONI

PREZZO DA CONVENIRSI

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE

Unione Popolare di Montalcino

# LIBERTAS

Organo dell'Unione Popolare di Montalcino

ABBONAMENTO

ABBONAMENTO

d'incoraggiamento L. 5,00

ordinario « 2,00

Una copia separata cent. 5

ESCE LA SECONDA E LA QUARTA DOMENICA D'OGNI MESE

## LA PATRIA

La patria è sacra cosa, è organismo naturale e storico, è unione d'uomini entro confini reali, è crogiuolo ove più facilmente s'elaborano libertà e civiltà nuove e più ampie.

Noi dobbiamo usar il vincolo di patria per unire e cementare gli eserciti delle buone battaglie, per portar in alto l'Italia fra le nazioni sorelle, nella emula ascesa alle forme più perfette e più libere di vita sociale.

Oh miseria di certi patriottismi ristretti! Noi vediamo un'Italia liberata dall'ignoranza, dalla pellagra, dalla disoccupazione avviata al benessere di tutti i figli, operosa ed industriale, governata così che ogni sana e vitale energia si svolga e s'avanzi, un'Italia redenta dall'ipocrisia delle fedi mentite, dalla politica di corridoio, dall'arte di maniera, dalla menzogna fatta norma del viver comune; un'Italia ricomposta a unità di coscienza fra quel che si dice e quel che si fa, tra leggi e costume, tra reale e ideale: un'Italia dove il destino futuro maturi, pur tra fiere battaglie, in ambiente di sincerità e di libertà!

Compagni, pensate! Poter recarci a un Congresso internazionale, fra dieci anni, a portarvi con orgoglio le bellezze della nostra patria: poter annunciarvi che la Scuola vi è diffusa, l'analfabetismo fugato, la igiene curata, moltiplicate le istituzioni municipali e statali; sviluppata la previdenza; adeguati i salari; scomparsa la disoccupazione; decenti le abitazioni; minore l'alcolismo e la delinquenza; poter proclamarvi che il nostro popolo ama il lavoro, il libro, il sapone, intende le idealità della vita, cammina, fidente, sicuro, verso l'avvenire....

ZIBORDI

Dovete amare la terra dei vostri figli.  
Questo amore sia la vostra nuova nobiltà.

NIETSCHE

Solo per virtù dell'individuo si forma un popolo.

ARNDT

Non sono mai gli ultimi che danno l'indirizzo, bensì i primi.

BÖRNSEN

## Consiglio Comunale

Adunanza del 18 Maggio 1910

Sono presenti il Sindaco *Ing. G. Costanti* e i Consiglieri *Sigg. Nozzoli Giulio, Ciacci Luigi, Avv. Tamanti, Luciani, Orsi, Padelletti Cino, Padelletti Avv. Carlo, Cavagioni, Corbelli e Nozzoli Cosimo.*

Comunicazioni della Presidenza

L'on. *Sindaco* rende edotto il Consiglio che il bilancio preventivo per l'anno 1910 è stato restituito approvato integralmente dalle Autorità Superiori.

Enumera le pratiche compiute d'accordo con l'Ing. Conti presso alcune Ditte costruttrici dei tubi in acciaio, per assicurare la sollecita esecuzione dell'acquedotto.

Informa il Consiglio che la Giunta Municipale e la Commissione Ospitaliera si sono ulteriormente occupate dell'impianto della pubblica Farmacia, impianto che verrà fatto dall'Amministrazione dello Spedale, a cui il Comune darà tutto il suo aiuto ed appoggio.

Riferisce di aver rivolto al Ministero la domanda di un congruo sussidio per il restauro della pubblica Fortezza, e che sono state dal Governo stanziare L. 500 per la compilazione del progetto di consolidamento e restauro di questo importante monumento.

Il Consigliere *Ciacci* fa delle raccomandazioni affinché sia abbreviato per quanto è possibile il percorso dell'acquedotto. Il *Sindaco* dichiara di aver già invitato l'Ing. Conti a portarsi sui luoghi, e assicura che saranno adottati tutti i mezzi atti a portare delle economie, tanto nel tracciato quanto adoperando, dove sarà possibile, a seconda della pressione, i tubi di ghisa.

Riconosce che non sarebbe fuori di luogo nominare una Commissione incaricata d'invigilare al regolare andamento di questa opera importante: iscriverà quest'affare all'ordine del giorno della prossima adunanza.

Mutuo per l'Acquedotto

L'on. *Sindaco* comunica al Consiglio il Decreto Reale in data 27 Marzo 1910 con cui è concesso al nostro Comune il

mutuo di L. 400,000 sulla Cassa Depositi e Prestiti per la costruzione dell'acquedotto del Vivo per Montalcino e Frazioni.

Comunica anche le istruzioni ricevute circa l'accettazione del mutuo da parte del Comune, ed offre gli opportuni schiarimenti.

Dopo di che il Consiglio Comunale, riferendosi alle proprie deliberazioni dei 23 Settembre e 26 Ottobre 1908, approvate dalla Giunta provinciale amministrativa in adunanza del 22 Giugno 1909 relative alla contrattazione del mutuo in parola, ad unanimità dei Consiglieri presenti, e cioè con 11 voti favorevoli sui 20 consiglieri assegnati al Comune, e sui 15 consiglieri in carica, delibera,

a) di accettare il prestito di L. 400,000 concesso sulla Cassa Depositi e Prestiti;

b) di vincolare a favore della detta Cassa tanti centesimi addizionali della sovrimposta già deliberata ed approvata, quanti bastino a formare la annualità di L. 18314,82, necessaria per compiere in 50 anni la restituzione alla Cassa mutuante della somma del prestito, compresi gli interessi del 4 per cento;

c) che tale quota annua di sovrimposta sia delegata alla Cassa Dep. e Prestiti, e decorra per 50 anni, a cominciare dall'anno successivo a quello della somministrazione del prestito;

d) che, in esecuzione di quanto sopra,

siano dal Sindaco emesse 50 delegazioni di L. 18314,82 ciascuna, sull'Agente incaricato di riscuotere per conto del Comune le sovrimposte sui terreni e fabbricati, le quali delegazioni saranno pagabili a rate bimestrali di L. 3052,47 ognuna.

\*\*

\*\*

L'on. *Sindaco* spiega al Consiglio che se dalla somma annua di L. 18314,82 si toglie il concesso contributo annuo dello Stato dell'1,50 % sugli interessi, contributo che da L. 6000 che importerebbe il primo anno andrebbe continuamente scemando fino a ridursi a zero il cinquantesimo anno per l'ammortamento graduale del capitale, e che perciò è stato fissato in una somma media annua di poco inferiore a 4000 lire, e se si toglie ancora quello che verrà a retrarre il Co-

mine dalla vendita dell'acqua a privati ed enti morali che non ritensi esagerato calcolare fra un certo numero di anni in L. 6000, si vede che, anche aggiungendo una adeguata quota annua per spese di manutenzione e sorveglianza, il nostro Comune non verrà in definitivo a spendere una somma annua superiore a L. 10000, somma non certo sproporzionata alla nostra potenzialità finanziaria e dalla quale gli Enti pubblici ed i privati cittadini di Montalcino e delle Frazioni risentiranno grandissimi vantaggi.

A questo punto, su proposta dall'assessore avv. Tamanti, il Consiglio unanime emette un voto di riconoscenza e di plauso al Deputato del Collegio on. Pilacci, al Comm. Augusto Nozzoli, ed al nostro Sindaco per l'opera loro efficacissima, prestata con ogni zelo ed amore, a prò della domanda del Comune relativa alla conclusione di questo vitalissimo affare.

*Per mancanza di spazio, degli altri importanti affari deliberati dal Consiglio, renderemo conto nel prossimo numero.*

## LE COMETE

Senza lo studio della natura, noi viviamo in un mondo sconosciuto, senza sapere dove siamo, nè chi siamo.

FLAMMARION

Riducendole ai loro caratteri essenziali, si può dire che le comete sono astri, che vengono a passare intorno al Sole con movimenti diretti o retrogradi, su orbite ellittiche allungatissime o paraboliche od iperboliche, variamente inclinate sul piano dell'eclittica. Il punto dell'orbita cometaria più vicino al Sole si chiama *perielio*, il più lontano *afelio*. Se la cometa si muove in un'orbita chiusa, ritorna regolarmente al perielio ad epoche determinate e prende il nome di *periodica*: se si muove in un'orbita aperta, allorchè si allontana dal Sole, non permette più di prevederle e calcolarne il ritorno, e allora si chiama *non periodica*. Le *periodiche* sono a *breve* o a *lungo* periodo secondo la durata di una loro rivoluzione; ed oggi le *non periodiche* si pensa da molti che siano non altro che *periodiche* a periodo *lunguissimo*.

Salgono a più di 800 le comete finora osservate, ed i periodi di rivoluzione si conoscono esattamente per 18 di esse; approssimativamente per circa 125. Di *breve* periodo sono ad es. la Wincke e la Brorsen (anni 5  $\frac{1}{2}$ ), la Biela (anni 6  $\frac{1}{2}$ ), la Faye (anni 7), l'Encke (anni 3  $\frac{1}{2}$ ), di periodo *lungo* la Olbers (anni 72,5): di perielio *lunguissimo* la grande cometa del 1769, alla cui rivoluzione si sono assegnati 2000 anni, e quella del 1680, per la quale si sono domandati 8800 anni. La prima cometa riconosciuta come periodica fu quella di Halley, che ha il periodo di 76 anni.

La massa delle comete è una nullità nei cieli, e appunto per questo possono considerarsi come piccoli pianetini. Passando vicino a Mercurio, a Venere, alla Terra e soprattutto a Giove, esse hanno subito fortissime perturbazioni: esse però sui pianeti nulla di forza hanno potuto spiegare. Segno dunque che la loro massa era trascurabile

affatto. La Donati, per es., che nell'ottobre 1858 si distendeva larghissima sul cielo, non aveva di massa che 1/20000 della massa terrestre.

Supponete ora che la nostra Terra si avesse a muovere lungo l'orbita di una cometa che avesse una distanza perielia di 900.000 km. dal Sole, e che all'afelio si allontanasse più di Nettuno. Quali effetti ne avrebbe a sentire? Senz'altro i più gravi; e mentre all'afelio, nella fredda profondità dello spazio, noi saremmo preparati a vederci solidificare i nostri mari e precipitare dall'atmosfera ogni traccia di vapor acqueo, al perielio ci aspetteremmo invece vaporizzate rapidamente le acque, sollevata e travolta in circolazione violenta l'atmosfera, e la crosta squarciata qua e là per dar uscita alle sostanze interne agitate da una marea straordinaria e volatilizzate. Pensate che al perielio saremmo riscaldati come se nei nostri giorni d'estate avessimo sul capo non uno, ma 25.000 Soli! Al cambiamento di stato nei corpi per opera del calore terrebbero dietro, come legittimo corteo, i cambiamenti di luce e di magnetismo i più violenti. Or bene, dite: dopo un passaggio al perielio la nostra terra l'uomo la riconoscerebbe ancora? Tanti cataclismi l'avrebbero di certo radicalmente mutata! — Potete di qui farvi ragione dei cambiamenti rapidi e colossali che le comete presentano, e comprendere come certe apparenze, che si danno come essenziali, non sono poi altro che fenomeni passeggeri e affatto accidentali. Allorchè una cometa si presenta sul fondo del cielo, di solito la si discerne come una massa globulare, circondata da una lieve nebulosità: man mano che si avvicina al Sole, cresce nel suo splendore e cambia nella sua forma: dalla parte anteriore manda dei getti luminosi, che facilmente si ripiegano sui lati e si stratificano, anche ripetutamente attorno al centro, e dalla parte posteriore dispiega uno strascico, che raggiunge talvolta enormi dimensioni. La parte centrale, più densa, talvolta luminosa come una stellina, si chiama il *nucleo*: la nebulosità che avvolge il nucleo si dice *chioma*, e *chioma* e *nucleo* formano il *capo*: i getti anteriori poi da alcuni si dicono *barba*, e lo strascico posteriore forma la *coda*. Si sono viste comete senza coda, senza barba, senza nucleo; senza chioma non mai. Il nucleo alle volte è unico; alle volte molteplice, alle volte (come abbiamo detto) manca: la chioma è sempre distribuita attorno al nucleo irregolarmente; la coda, diretta sempre dalla parte opposta al Sole, di solito si allarga a ventaglio, e riuscendo meno chiara sulla linea mediana che non sui lati, facilmente si mostra divisa. La grande cometa del 1744 presentò sei code, ciascuna larga 4" circa e lunga da 36" a 45" — Il massimo di splendore le comete lo raggiungono brevissimo tempo dopo il perielio. Se a noi non riescono visibili che poco prima o poco dopo di questo periodo, è facile intenderne il perchè: è in questo periodo difatti che rivestono la luce, che le fa distinguere sul cielo. Coi potenti cannocchiali si spera però di ottenere di meglio: si spera di poter seguire qualche cometa di breve periodo per tutto il suo corso.

La più parte delle comete sfugge alla osservazione comune ed è retaggio dei soli telescopi: in compenso però le poche, che si rendono visibili ad occhio nudo, raggiungono delle dimensioni che sorpassano ogni nostra immaginativa. La Donati, ad es., aveva un nucleo di 9000 km. di diametro e una coda lunga 88.000.000 km. il 5 ottobre, 160 milioni il 10, e poi soli 48 milioni il 15. Di 320.000.000 km. fu la coda della grande cometa del 1843. — La piccolezza della massa paragonata alla immensità del volume fa pensare facilmente per la materia delle comete ad uno stato di disgregazione particolare: forse non

sono che gassose o forse più probabilmente pulviscolari solidi nuotanti in un'atmosfera gassosa. — Convengono della cosa anche altri fatti. Attraverso al nucleo della Biela per es. il P. Secchi poté osservare una stella di 8<sup>a</sup> gr. nel 1856: — la grande cometa Cruls del 1882 passò, dinanzi al Sole e a noi non diede nessun indebolimento di luce, — e alla distanza di 10.200 km. dal nucleo questa stessa cometa non presentò che il poter rifrangente di 0,0000093! Che son dunque le comete? Nebbie che scorrazzano per i cieli. Sono i *re travicelli* degli spazi, che fanno del chiasso e non portano scettro; simili alle meduse dei mari, ai palloni dell'atmosfera od anche a certi zeri della specie umana, ai piedi dei quali Dante scriverebbe per epigrafe: *Ecco una vanità che par persona!*

C'è però una cosa reale nelle comete, che desta la più alta ammirazione — la velocità col la quale passano al perielio. La I del 1881 correva 3.800.000 km. al giorno: quella di Halley più di 500 km. al secondo, 17 volte più della Terra! Non è però da farne le meraviglie. Richiamate le leggi di Keplero e di Newton e pensate alla distanza, dalla quale le comete cadono verso il Sole, e quindi alla velocità che acquistano: pensate inoltre alla forza centrifuga, che devono sviluppare per poter sfuggire all'attrazione centrale, — e troverete poi anche tra queste forze e la velocità straordinaria la corrispondenza e l'equilibrio più perfetto. La grande cometa del 1882 attraversò il 17 settembre l'atmosfera solare: quella del 1843 ne toccò la cromosfera acquistandovi luce viva: se corrono tanto, ne han pure ragione: il più lieve rallentamento le farebbe precipitare e consumare sul Sole.

Non tutto però le comete si avvicinano di tanto all'astro centrale: vi ha tutta la ragione di credere che molte ne esistano, che hanno il perielio lontano più di Giove, di Saturno, di Urano e che noi quindi non vediamo, soltanto perchè si mantengono troppo lontane. Quelle che conosciamo noi hanno quasi tutte il perielio tra la Terra e il Sole: Poche l'hanno al di là di Marte. Istituito un calcolo di probabilità si ha dunque tutto in favore per concludere che delle comete noi non conosciamo che rarissimi esemplari: il grosso dell'esercito, formato da milioni di individui, formicola negli spazi, dentro e fuori dei regni del Sole, ignoto a noi. Secondo il Kleiber sono circa 6000 le comete che in ogni istante scorrazzano entro i confini del nostro sistema. A chi lo interrogava sul numero delle comete, Keplero rispondeva: *sono tante quanti i pesci del mare.* — Aveva ragione.

(Continua)

Dal libro "NEI CIELI", del Card. P. Maffi.

## Tasse Immorali

Senza tanti inutili giri di frasi, noi chiamiamo tasse immorali (e non da oggi) tutte quelle, che servono ad impinguare le casse dello Stato, che a questo fine specula sul vizio, sulla miseria, sull'imprevidenza, sulla dabbennaggine del popolo, e si fa complice (ecco perchè ingrossano e vivono indisturbati) di tutti i cabalisti, i « santoni » che sono — in certe regioni — le vere colonne di Ercole del lottò.

E pure, cotesti cabalisti, santoni, sonnambule — (che nella quarta pagina dei giornali fanno la réclame dei loro articoli, come lo farebbe il commerciante più onesto e più legittimamente intraprendente di questo mondo) — sono furbacchioni, che vivono alle spalle dei gonzi, cui spillano il denaro con una audacia, che pute di trufferia.

Ma chi si occupa di loro?

E, del resto perfettamente logico, che le persone incaricate di far rispettare la legge penale non rechino loro alcuna molestia, perchè il rispetto alla legge, significherebbe mancanza del medesimo. — E peggio ancora, condanna — per lo Stato, che è banchiere, e però fomentatore del vizio, della imprevidenza, della immoralità.

Si dice (ma timidamente vèh!) da alcuni economisti governativi, che lo Stato non può rinunciare a una risorsa finanziaria, senza cui si aggraverebbero le sorti del bilancio, e quei tali economisti governativi giungono persino a rimpiangere la abolizione della tassa sulla fame... pardon, sul macinato. Davvero? O perchè (tanto un rimpianto morale più o meno non fa danno), non si rimpiangono i fondi segreti ingrassati dal meretricio, sapientemente abolito da Crispi?

Il problema è ben altro, e in un paese civile, che voglia seriamente progredire e però emanciparsi da tutto ciò che lo addolora, deturpa, avvilisce, il problema va posto in luce e presentato sotto il suo vero aspetto, perchè lo Stato, che pensa soltanto al lucro, senza occuparsi delle fonti donde deriva, mostrandosi prezzante della legge morale, assomiglia un po' troppo a quei tali mariti, che pur di avere in casa il « comfort », non arrossiscono d'essere l' « Alphonse » della propria egregia metà.

Lo Stato, che ha il dovere, specie per la sua alta funzione educatrice, di essere un « paterfamilias » modello, non può volere la floridezza del suo bilancio ottenuta all'ombra dell'immoralità, non può disinteressarsi dell'indole morale del denaro, che entra nelle sue casse, non può continuare a tenere in vita il lotto, che si risolve — come dicevamo, e come ormai tutti sanno — in una tassa alimentatrice di vizio e di immoralità. Sotto codesto aspetto va posto il problema, chechè ne dicano e pensino i signori economisti governativi, perchè, lo ripeto, ancora una volta, una tassa, germinante dal vizio, non può che essere madre, ahimè seconda, di immoralità, e l'Italia ha troppe miserie, troppe altre tasse fiscali, troppo analfabetismo, troppa delinquenza precoce per aggravare il suo bilancio morale con l'onta del lotto.

Meditate un po' su queste cifre. Lo Stato nell'ultimo esercizio relativo alla azienda del lotto incassò 83 milioni e mezzo.

Ne spese 45 per vincite ed altro, rimanendone così un guadagno netto di circa 43 milioni. Qui sorridono gli economisti governativi, ma aspettino un momento; per la loro contabilità morale è da osservare qualche altra coserella, e tale, parmi, da smorzare ogni onesto e lieto sorriso sulle labbra anche dell'uomo più scettico.

Sapete da che rivolo sgocciolino principalmente nelle casse dello Stato questi 83 milioni e mezzo? Dalle giocate di 12 a 20 centesimi. Vengono cioè dai giocatori più poveri, da coloro magari (cioè accade sempre) che impegnano al Monte di Pietà un oggetto domestico onde porsi in grado di giocare. Non basta, le regioni che danno maggior contributo al lotto sono le ultime nel risparmio. Il risparmio medio, per esempio in Lombardia è di L. 174, in Piemonte di L. 120, in Sicilia di L. 140. Notiamo pur questo. Nelle regioni meno evolute (e non per colpa loro, ma per colposa negligenza statale) e dove però più fioriscono delinquenza ed analfabetismo, ivi sono maggiori le giocate al lotto, ivi hanno maggior lavoro i Monti di Pietà.

Questo dice con il suo rude e pur eloquente linguaggio la statistica, dimostrando ancora una volta come lo Stato, venendo meno alla sua funzione educativa, continuando ad essere « biscazziere » tragga, in parte, le fonti della sua ric-

chezza da un complesso di fattori degradanti, immorali, che con quella funzione contrastano maledettamente. Il male germina sempre il male: il vizio del giuoco si allarga così ed inquina, in mille forme, tutta la nostra società.

Parmi perciò doveroso che la stampa combatta in nome della morale queste tasse che regalano allo Stato la patente di « Alphonse ». E non dico altro.

Lino Ferriani

## Congresso Magistrale Nazionale a Roma

Facendo seguito al precedente numero pubblichiamo di buon grado quanto per sommi capi e per suo discarico ci comunica il Delegato al Congresso della Società Magistrale di questo Mandamento.

Il Congresso Magistrale Nazionale Italiano riuscì imponentissimo, degno della classe dei Maestri i quali attirarono l'ammirazione della Città eterna nell'ampio Teatro dell'Argentina, angusto a riceverli.

Inaugurato da S. E. il Ministro Credaro con discorso analogo, più auspicio di fatti che di promesse; presieduto provvisoriamente dall' Ill. mo Sig. Sindaco di Roma e definitivamente dall' On. Comandini che lo alimentò di eloquenti quanto affettuose parole, tutte ispirate al bene della Scuola e dei Maestri, indisse le sue adunanze presenti molte persone autorevoli, una infinità di rappresentanze di Comuni a partire da quello di Roma, di enti morali, di associazioni di ogni genere, e lieto accogliendo la parola eminente dell' On. Daneo, iniziò la discussione del progetto di Legge da questo già preparato, e al quale il Ministro Credaro già apportò degli emendamenti.

Alla particolareggiata relazione del Presidente On. Comandini intorno alle innumerevoli adesioni pervenute, agli atti compiuti lungo il primo decennio di vita dall'Unione Nazionale, il Congresso rispose respingendo unanime le dimissioni della Commissione esecutiva e, facendo plauso al di Lei operato, affermò nella medesima la più alta fiducia.

Alle chiarissime dimostrazioni sì del Presidente come degli altri relatori membri della Commissione esecutiva che tutti si distinsero nel sintetizzare il lavoro di preparazione col quale studiarono il progetto di Legge Daneo—Credaro, seguì una discussione serena alla quale il Corpo Insegnante partecipò portando a gara il contributo della propria esperienza, delle singole idee che furon rispettate sotto ogni aspetto, e così ne derivò un tutto armonico che valse a sviluppare nell'opinione pubblica concetti di ammirazione verso una classe talvolta un tempo negletta, ed ora elevatasi all'altezza dei suoi doveri, del suo decoro, e, quel che più importa, a conseguire il voto unanime di quei miglioramenti che ridondano al bene della Scuola al fine di renderla più efficace e rispondente ai bisogni degli attuali tempi, e dei Maestri onde ne derivi un avvenire che garantisca l'integrità del loro ministero.

Furon tre giorni di lavoro continuo, energico, illuminato, efficace, i cui risultati si spera debano apportare grandi vantaggi ai Maestri, alla gioventù italiana, alla patria che tanto abbisogna di una educazione, di una istruzione, che la assurgà a raggiungere il posto già da altre nazioni conquistato.

Fu un Congresso che lascerà una viva quanto buona impressione nel Popolo Italiano, e segnerà una bella pagina nella storia dell'Unione Magistrale Nazionale. Un Congresso anche fortunato, essendovi intervenuto ufficialmente il Governo, poichè se il Ministro della P. I. presenziò la prima seduta, quello dell'Interno assistè all'ultima, e con parola assennata, rispondendo ad un sublime discorso dell' On. Turati, diede affidamento che nel miglior modo possibile saranno accolti i desiderii di Maestri ai quali dimostrò quell'amistà che conforta il lavoratore, quella fiducia che ne rialza il prestigio.

Forse il Corpo Insegnante mai ebbe un momento più bello, più solenne, più consolante.

Per comprenderlo bisognerebbe essere stati presenti in quel maestoso Teatro, cangiato in tempio di amore, in un modello di unione sociale fra Governo e Insegnanti, tutti lieti di godere di una delle più ambite aspirazioni morali di cui serberanno perpetuo ricordo.

Esulato ogni barlume di politica, represso qualsiasi sentimento avverso alla natura dei lavori, rispettata qualunque opinione, il Congresso eseguì con disciplinata serietà il suo compito neppur curando i disagi di un orario illimitato, e terminò festoso, compiacendosi dei propri lavori, in mezzo allo scambio di fraterni saluti fra gli Insegnanti convenuti da ogni anche più remota parte d'Italia, e rimanendo quasi estatico a contemplare le affettuose parole colle quali il suo Presidente tessè un congedo vibrato, commovente, indimenticabile.

Ed ora al tempo, al potere legislativo affidiamo la fortuna più o meno felice delle nostre aspirazioni che, se utili ai Maestri, dopo tutto esplicano il bene della Scuola, della Patria.

LIONETTO MAMMOLOTTI

## Elezioni Amministrative

*L'elezioni comunali e provinciali nel nostro Mandamento sono state fissate con decreto del R. Prefetto della Provincia a Domenica 10 Luglio p. v.*

*Per il nostro Comune scadono i Consiglieri:*

Angelini Cav. Avv. Giuseppe (dimiss.)

Nozzoli Giulio

Marri-Mignanelli Cav. Uff. Lattanzio

Ciacci Luigi

Ciacci Girolamo

Orsi Don Emidio

Cavalli Magg. Curzio (dimissionario)

Francalanci Ulisse

Ricci Ferruccio

Monaci Leopoldo (defunto)

*Si voterà quindi per 8 nomi minoranza 2.*

*Per la Provincia scadono i Consiglieri di questo Mandamento:*

Angelini Cav. Avv. Giuseppe

Ballati-Nerli Marchese Comm. Carlo, Presidente della Deputazione Provinciale.

## Cattedra di Agricoltura di Grosseto

Leggiamo con vivo piacere nell'Agricoltura Senese del 15 Maggio;

Il Consiglio Provinciale di Grosseto, nella sua ultima adunanza, nominava, con splendida votazione, il Dott. Prof. Giovanni Bellini Direttore di questa Cattedra Ambulante d'agricoltura. Nel dare quest'annuncio siamo combattuti fra un senso di legittimo compiacimento e un dispiacere non molto sincero. Compiacimento che il Prof. Bellini, che ha formato la sua educazione agricola presso la nostra Cattedra Ambulante, sia stato apprezzato al suo giusto valore in un concorso di tanta importanza; dispiacere di perdere un collaboratore attivissimo e valoroso. Il Bellini fu dapprima assistente a Siena, quindi reggente la Sezione di Montalcino, ed ora dirige la Sezione della Val d'Elsa; alla scuola, del Prof. Racah egli aveva mirabilmente perfezionate le sue doti di studioso e di propagandista agricolo, tanto che si era saputo ben presto meritare la stima di tutti.

Siamo certi che egli, in più vasto campo d'azione, darà prova del suo sapere e della sua attività veramente straordinaria, e noi lo accompagniamo coi più fervidi voti e con augurii affettuosi.

FILIPPO VIRGILI

Ci associamo di cuore, per l'esperienza fatta a Montalcino, all'alto apprezzamento che è qui sopra espresso del Dott. Bellini ed alle congratulazioni vivissime ed ai fervidi auguri rivolti a Lui che è così valente, modesto e simpatico.

## CRONACA

IL 1° MAGGIO fu festeggiato dal Circolo Popolare Ricreativo con una conferenza dell'Avv. Marcello Tozzi.

Con parola forbita ed elegante, con vivo e profondo sentimento, con larga meditata concezione dei fatti dello spirito umano e della storia, egli spiegò il significato sociale ed umano del 1° Maggio.

Rievocò i primi Maggio di 15 anni fa, quando coloro che volevano festeggiare questa grande festa dei lavoratori erano perseguitati e dovevano nascondersi per non essere molestati dalla polizia.

Si soffermò poi nel concetto che non è da dolersi che da qualche anno, oltre il partito socialista, festeggino questa data altri partiti, come tutti quelli democratici ed anche il clericale. Ciò è prova, egli disse, della diffusione larga che ha raggiunto l'idea della redenzione sociale del proletariato, e del generale progresso degli spiriti e dei sentimenti.

Tracò poi i principali doveri che la festa del 1° Maggio deve richiamare nella mente e nell'animo di tutti i lavoratori a qualunque grado sociale appartengano e chiuse il suo dire con un ispirato inno all'elevazione morale e sociale del lavoratore ed al progresso della umana civiltà.

La conferenza dell'Avv. Tozzi fu breve ma veramente splendida per profondità di pensiero e per altezza di sentimento, e non è da meravigliare se terminò fra gli applausi unanimi dei convenuti.

LE FESTE DELL'8 MAGGIO. — Sono riuscite benissimo.

Molti, anche il giorno 8, venne dai paesi vicini insieme alla Banda di S. Angelo che fece un ottimo servizio. Molto bene riusciti i fuochi artificiali della rinomata Ditta U. Guerrucci di Firenze, una parte dei quali, a causa del cattivo

tempo, furono fatti il 10 anziché il 9 corrente.

Le corse ciclistiche non poterono avere il felice risultato predisposto dalla solerte Commissione. Ciò dipese dal fatto che cinque ciclisti giunsero tardi per iscriversi e che il Sig. Giuseppe Bardini di Siena che conduceva 7 ciclisti senesi di valore già iscritti, non poté giungere a causa della rottura in Buonconvento dell'asse motrice del suo automobile. Ciò nonostante 6 furono i ciclisti che parteciparono alla gara di resistenza e 4 a quella di velocità.

I due primi premi furono vinti da Zonzi di Chiusi ed i secondi da Ricci Rodolfo e Farinetani Enrico di Montalcino; le menzioni onorevoli da Gioni Demade di Montalcino e Taliani Vitaliano di Siena.

La nostra Banda fece un accurato servizio sotto l'abile direzione del maestro Ariodante Tarozzi.

Molto concorso alla tombola a favore della locale Confraternita di Misericordia. Vincitore della tombola fu Guerrini Giuseppe fu Giov. Battista e della cinquina la signa Rosina Fedolfi.

\* \*

La Commissione delle feste popolari ringrazia pubblicamente la Società Filarmonica di S. Angelo per la gentile adesione all'invito e tutti quanti concorsero alla buona riuscita delle feste con la propria opera ed il proprio obolo.

Vuole esprimere però il proprio dispiacere perchè due o tre signori fra i primi negozianti della Città non abbiano voluto concorrere nemmeno con un centesimo!

Se tutti facessero come loro Montalcino diventerebbe peggio del Bogallo.

Per buona fortuna sono unici nel loro genere.

CLUB - SPORT MONTALCINESE. —

Il giorno 8 maggio u. s. per iniziativa di alcuni giovani ciclisti si costituì il « Club Sport Montalcinese » allo scopo di promuovere dilettovoli gite tra i Soci.

Sappiamo con piacere che questi sono già in buon numero e che, dato il carattere esclusivamente sportivo, molti altri, se ne aggiungeranno. Fu proceduto alla nomina delle cariche che risultarono all'unanimità così composte:

Lardori Ottavio — Presidente  
Faiticher Feliciano — Segretario  
Ricci Rodolfo — Cassiere

Mentre ci ralleghiamo con questi volenterosi giovani per la lodevole iniziativa, auguriamo che la nuova Società prenda un notevole sviluppo, anche per far conoscere che pure in Montalcino non viene trascurato questo simpatico ramo sportivo.

## NECROLOGI

Nel fiore degli anni la implacabile falce della morte recideva l'esistenza del carissimo

Domenico Lolli

togliendolo all'affetto della giovane sposa e dei congiunti.

Le sue esemplari virtù, la sua mitezza di animo gli avevano catti vata la simpatia di quanti lo avvicinarono ed il nostro rimpianto è veramente sentito.

Alla afflittissima Vedova ed a tutti i parenti vada il nostro profondo cordoglio.

Alle ore 24 del giorno 10 corri cessava di vivere dopo lunga e penosa malattia sopportata con cristiana rassegnazione, e inunita dei conforti religiosi, la virtuosa e benedetta Signora

Maria Volpi Ved. Capaccioli.

Con Lei sparisce una bella figura di donna esemplare. Instancabile nella direzione del suo importante Albergo « Il Giglio », per i suoi modi cortesi e le sue premure fu stimata da tutti quanti la conobbero.

Al figlio Pietro, nostro carissimo amico, alle figlie, ai nipoti ed alle famiglie congiunte vada sincera l'espressione del nostro vivissimo rimpianto.

## RINGRAZIAMENTO

La famiglia del fu Alessandro Capaccioli sentitamente ringrazia i medici signori Dott. Vincenzo Quercioli e Dott. Ermete Bianchini per l'amorevole assistenza fatta e tutte quelle persone che si interessarono durante la penosa e lunga malattia della loro amatissima

MARIA VOLPI Ved. CAPACCIOLI

e coloro, che vollero rendere l'ultimo tributo di affetto alla cara estinta accompagnandone la salma al Cimitero.

## Movimento della popolazione

### Nati nel mese di Aprile

Gabrielli Armando di Savino  
Mazzi Primetta di Giuseppe  
Maccheri Irene di Gioacchino  
Alfonsi Mario figlio naturale di Camilla  
Bastian Giuseppe di Antonio  
Tordazzi Alfredo di Cino  
Bindi Irma di Narciso  
Nannetti Daria di David  
Monaci Giuseppe di Natale  
Marini Maria di Giovanni  
Pagliantini Ottavio di Emilio  
Lambardi Giovanni di Angelo  
Nannini Irma di Eugenio  
Poggi Italo di Giacomo  
Marconi Giuseppe di Giulio  
Cencioni Ermelindo di Francesco  
Giuliani Gino di David  
Bianchi Maria di Augusto  
Padelletti Ida di Costantino  
Fracassi Giuio di Ruggero  
Bellaccini Azelio di David

### Morti nel mese di Aprile

Andreini Annita di Sabatino  
Lambardi Francesco di Roberto  
Benocci Emilio fu Domenico  
Guerrini Caterina di Arcibaldo  
Belandi Teresa di Fabiano  
Giannini Assunta fu Pasquale  
Temperini Giovanni fu Giuseppe  
Marini Maria di Giovanni  
Giannetti Emilia di Agostino  
Tognazzi Guido di Gioacchino  
Lorenzoni Agostino di Angelo  
Mangiavacchi Pasquale fu Angelo  
Marconi Giuseppe di Giulio  
Parlanti Maria fu Carlo  
Nozzoli Angelo fu Leopoldo  
Cortonesi Assunta di Giacomo

### Matrimoni del mese di Aprile

Pagliantini Agostino e Pallari Cesira  
Terzuoli Serafino e Ferretti Serafina  
Lucchesi Arturo e Pagliantini Giuseppa  
Bonucci Raffaello e Bonci Amalia

ANTONIO FRANCHI Gerente-Responsabile  
Montalcino, Prem. Tipografia « La Stella »